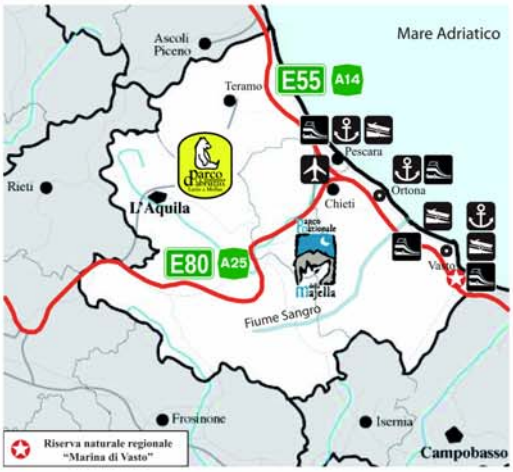
ALLEGATO capitolo 2 paragrafo 2.1.7

Riserva naturale regionale guidata "Marina di Vasto"

Posizione geografica: Sul litorale dei Comuni di Vasto e San Salvo, rappresenta il confine a Sud della Costa dei Trabocchi.
Legge istitutiva: L.R. N.05/2007
Ente Gestore: Comune di Vasto
Estensione: 57 ha
Vincoli di protezione: Riserva Naturale Regionale Guidata; Sito di Importanza Comunitaria IT7140109 (Marina di Vasto)
Simbolo: non presente
Strutture: centro visita a finalità museali, didattiche e ricreative
Info: Comune di Vasto, piazza Barbacani, 22 cap. 66054 fax 0873-309228 tel. 0873-3091
Come arrivare:
In auto: Autostrada A14 Bologna-Canosa, uscita casello Vasto sud. Si prosegue in direzione Vasto percorrendo la Stada Statale 16 in direzione nord.

da Napoli (190 km) con l'autostrada Roma-Napoli fino a Caianello, si percorre la variante alla SS85 nei pressi di Venafro e di qui la fondovalle Trigno (SS650) fino ad incrociare la SS 16; proseguire in direzione Nord fino a Vasto Marina.
da Roma (281 km) con l'autostrada A25 confluendo nella A14 all'altezza di Pescara e proseguendo in direzione sud fino al casello di Vasto sud.
Poi percorrere la SS 16 proseguire in direzione Nord fino a Vasto Marina.
In treno: Treni regionali - Stazione di Vasto-San Salvo

Cartografia



Natura

L'AMBIENTE

La Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto si estende lungo la fascia litoranea meridionale del comune di Vasto per 3 Km di lunghezza e 180 metri di larghezza, fino al Giardino Mediterraneo di San Salvo, subito dopo il Fosso Buonanotte. La Riserva istituita con legge regionale n. 5 del 30 marzo 2007 comprende un'area di 57 ettari di cui 49 nel comune di Vasto e 8 nel comune di San Salvo. Il settore compreso all'interno del territorio comunale di Vasto è delimitato a nord-est dal mare Adriatico e a sud-ovest dall'area urbanizzata retrodunale. Nel settore sud-orientale è il torrente Buonanotte a segnare il confine tra Vasto e San Salvo, mentre nella parte nord-occidentale il confine del l'area protetta coincide con quello perpendicolare alla linea di costa della "Casa Sacro Cuore Oasi dell'Anziano".
La fascia compresa tra la spiaggia e la ferrovia è intensamente occupata da costruzioni turistico-residenziali.
Oltre la ferrovia, prevale il paesaggio agricolo con urbanizzazione scarsa e pochi nuclei boschivi, se non lungo i canali stagionali del bacino idrico del torrente Buonanotte. In direzione nord si entra nel centro storico di Vasto situato sul bordo della falesia. Verso sud si ritrova la stessa tipologia di paesaggio con la differenza che l'arenile è quasi totalmente occupato dagli stabilimenti balneari. Le uniche vie di comunicazione ecologica con l'entroterra passano attraverso il torrente Buonanotte e il fosso San Tommaso. Il fiume e l'area ripariale permettono la vita di specie animali e vegetali strettamente adattate all'ambiente acquatico, e anche di quelle che, per motivi trofici o per degrado degli habitat originari, trovano nel fiume una valida alternativa di habitat. Pertanto i fiumi, oltre che rappresentare un importante risorsa idrica e un'intrinseca ricchezza di specie, sono elementi fondamentali del territorio che permettono la comunicazione ecologica tra aree di ilevante importanza naturalistica rimaste isolate per motivi geografici o d'interferenza antropica. La loro efficienza funzionale dipende soprattutto dalla qualità biologica delle loro acque. Le principali vie di comunicazione stradale di accesso alla Riserva la Strada Statale 16 Adriatica e l'Autostrada A14, uscite Vasto Nord e Vasto Sud. Dalla statale si accede alla riserva attraverso due ingressi principali: a nord dal parcheggio di Viale Duca degli Abruzzi e a sud, nel comune di San Salvo, attraverso il Lungomare C. Colombo. I confini con la Riserva coincidono esattamente con il Sito di Interesse Comunitario IT 7140109 che prevede due categorie di tutela e valorizzazione del territorio: la zona compresa tra l'area urbanizzata e il limite della fascia dunale di "conservazione integrale", dove si applicano una serie di prescrizioni volte al mantenimento dei caratteri ambientali e al risanamento degli aspetti manomessi, e la fascia compresa tra la battigia e il piede delle dune, nella zona di "conservazione parziale" dove si applicano le stesse prescrizioni della zona precedente, ma con possibilità d'inserimento, in alcune aree, di livelli di trasformabilità che garantiscano, in ogni caso, il permanere dei caratteri istitutivi riconosciuti nell'area, la cui conservazione deve essere garantita e mantenuta.
L'area del torrente Buonanotte è riconosciuta come Zona A3 di "conservazione parziale". Con questa tipologia si indicano aree con beni culturali e ambientali sottoposti a tutela speciale. I Comuni di Vasto e San Salvo sono stati tra i primi enti locali in Abruzzo a dotarsi del Piano di Gestione del SIC.
Il clima della Riserva è tipicamente continentale con un'escursione termica annua di circa 24°C (differenza tra la massima temperatura estiva e la minima invernale).
Il torrente Buonanotte è un piccolo corso d'acqua che nasce a circa 200 m s.l.m. e percorre 10 km prima di sfociare in mare raccogliendo le acque del Vallone Buonanotte che si origina alla base del Colle Mandorlo e del Vallone Strampalato, quest'ultimo sorge alla base dei colli Ramignano e Aglavizza. Il torrente ha un andamento sinuoso lungo tutto il suo percorso con un letto fluviale limoso misto a ciottoli e ghiaia. La sua portata è piuttosto modesta e la velocità di corrente è media. Il fosso San Tommaso scorre alla base dei versanti del Monte Vecchio e Colle Selvotta per circa 2,5 km prima di sfociare in mare. Il bacino idrico di modesta estensione riceve le acque dai sistemi idrici dei suddetti monti e da un affluente laterale, che sorge proprio alla base del versante nord-occidentale del Colle Selvotta.
L'ecosistema di un corso d'acqua si basa su strette e delicate relazioni intercorrenti tra l'alveo bagnato e il territorio circostante, con cui scambia costantemente materia ed energia. Un corso d'acqua riceve dalle zone limitrofe sedimenti e materia organica tramite la vegetazione e i flussi idrici iporreici.

Nelle strette connessioni naturali l'attività antropica s'inserisce come elemento di disturbo, intaccando la funzionalità della rete ecosistemica che regola l'attività biologica del corso d'acqua.
Vista l'importanza che torrenti e fossati presenti nel sito hanno nel mantenimento di rare formazioni vegetali e nella presenza della testuggine palustre (Emys orbicularis Linnaeus 1758), insieme ad un'abbondante fauna ornitica, è importante conoscerne lo stato di salute al fine di programmare un'attenta e accorta gestione volta al mantenimento degli obiettivi di conservazione della riserva. Lungo il litorale abruzzese gli ecosistemi naturali sono in pratica scomparsi a causa del "consumo di suolo" dovuto, per lo più, alla disordinata urbanizzazione e alla concentrazione di strutture balneari, ma anche, da un punto di vista più generale, a causa dell'inquinamento idrico e marino e dell'abbondante introduzione di specie esotiche al posto di quelle autoctone.
I sistemi naturali come quelli dunali, che comprendono le aree umide e salmastre, hanno una struttura "caotica" dove le interazioni tra gli organismi e l'ambiente sono complessi. Si tratta di un sistema biologico con un equilibrio termodinamico interno elevato, che corrisponde al massimo contenuto d'informazioni del sistema e al minimo di entropia. Questo significa, da un punto di vista energetico, che sono sistemi chiusi e non hanno bisogno di energia esterna per sopravvivere, poiché tutte le relazioni presenti all'interno contribuiscono alla dinamica di un proprio equilibrio cibernetico.

LA FLORA

Nella risererva sono presenti diversi habitat come le dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria in buono stato di conservazione, le aree ancora mobili rappresentate dall'Ammofileto (Echinophoro spinosae-Ammophiletum-arundinaceae) associazione che prende il nome dall'ammofila arenaria, o sparto pungente, (Ammophila arenariasubsp. australis), perenne formante le dune più alte ma ancora mobili, poste alle spalle dell'agropireto.
Le dune mobili embrionali con una copertura del 20% (9,8 ettari) si formano sulla spiaggia, svincolata dall'influenza diretta del mare ma può essere raggiunta dalle onde di tempesta. La straordinaria diversità biologica, sia in termini di habitat che di specie, che fino a circa un secolo fa caratterizzava la Costa abruzzese, risulta fortemente contratta ed impoverita. La costa di Vasto e di San Salvo in questa situazione rappresenta un'eccezione.
Tra le specie più rappresentativa della flora si citano i frequenti ed estesi popolamenti dello zigolo delle spiagge (Cyperus capitatus ex C. kalli), formanti l'aggruppamento a Cyperus kalli. Lo zigolo è una ciperacea specializzata alla vita sulle dune litoranee, l'ononide screziata (Ononis variegata), il logliarello delle spiagge (Cutandia maritima), la silene colorata (Silene colorata), l'erba medica litorale (Medicago littoralis), la nappola (Xanthium orientale subsp. italicum), l'agropiro pungente (Elymus athericus).

LA FAUNA

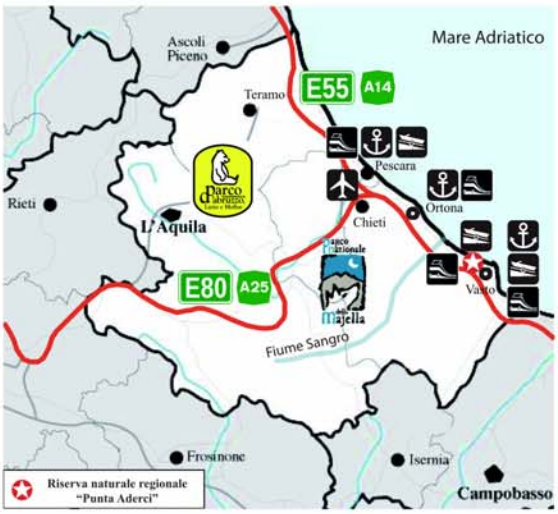
Tra i vertebrati alcune specie della riserva sono inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat, quali la testuggine palustre (Emys orbicularis-Linnaeus, 1758) e la testuggine comune (Testudo hermanni hermanni) una specie scomparsa da molti luoghi, presente in Abruzzo esclusivamente nella provincia di Chieti, a partire dalla bassa Val di Sangro fino ai torrenti Buonanotte e San Tommaso. A queste due specie possono essere aggiunte altre contenute nell'allegato IV dellaDirettiva, la lucertola muraiola (Podarcis muralis), la lucertola campestre (Podarcis sicula campestris) e il biacco (Coluber viridiflavus). Tra i mammiferi la volpe (Vulpes vulpes), la donnola (Mustela nivalis) e il riccio (Erinaceus europaeus). Numerosi gli uccelli a cominciare da una specie-simbolo dell'area costiera, ilfratino (Charadrius alexandrinus) che nidifica sulla sabbia nella fascia del Cakileto e dell'Agropireto. Si adatta anche alla presenza dell'uomo durante la stagione estiva, ma la costruzione di stabilimenti balneari e le puliture meccanizzate dell'arenile, durante la fase riproduttiva, sono le principali cause della scomparsa.
Altre specie di uccelli di passo sono il gambecchio (Calidris minuta), mignattaio (Plegadis falcinellus) e il piovanello (Calidris ferruginea) mentre nidificanti sono il beccamoschino (Cisticola juncidis), la cappellaccia (Galerida cristata) e l' upupa (Upupa epops).

Riserva naturale regionale guidata "Punta Aderci"

Posizione geografica: Sulla costa Nord del litorale di Vasto, a ridosso del porto commerciale di Punta Penna.
Legge istitutiva: L.R. N.09/1998
Ente Gestore: Comune di Vasto con affidamento alla Coop. COGECSTRE
Estensione: 285 ha
Vincoli di protezione: Riserva Naturale Regionale Guidata; Sito di Importanza Comunitaria IT7140109 (Marina di Vasto)
Simbolo: fratino
Strutture: n.2 punti informazioni, postazione di protezione civile, mostra biodiversità, area pic-nic.
Info: Comune di Vasto, piazza Barbacani, 22 cap. 66054 fax 0873-309228 tel. 0873-3091
La Riserva è visitabile liberamente e gratuitamente tutto l'anno. A pagamento sono, su richiesta, le visite guidate, il noleggio attrezzature ed alcune iniziative del Calendario estivo.
Le strutture della Riserva sono aperte al pubblico solo nel periodo estivo: dal 15 giugno al 15 settembre. In altri periodi solo su richiesta.
Come arrivare:
In auto: Autostrada A14 Bologna-Canosa, uscita casello Vasto sud. Si prosegue in direzione Vasto percorrendo la Stada Statale 16 in direzione nord.

da Napoli (201 km) con l'autostrada Roma-Napoli fino a Caianello, si percorre la variante alla SS85 nei pressi di Venafro e di qui la fondovalle Trigno (SS650) fino ad incrociare la SS 16; proseguire in direzione Nord fino al al Porto di Punta Penna di Vasto.
da Roma (264 km) con l'autostrada A25 confluendo nella A14 all'altezza di Pescara e proseguendo in direzione sud fino al casello di Vasto Nord.
Poi percorrere la SS 16 proseguendo in direzione Sud fino al Porto di Punta Penna di Vasto.
In treno: Treni regionali - Stazione di Vasto-Punta Penna

Cartografia



Natura

L'AMBIENTE

La Riserva naturale è nata nel 1998 per tutelare 285 ettari di litorale roccioso tra Vasto e la foce del Sinello. Il paesaggio è piuttosto articolato con tratti pianeggianti tagliati da falesie in prossimità della linea di costa, pendii che scendono al mare interrotti dal promontorio di punta Aderci, sistemi dunali -ormai rari in Abruzzo-, zone umide come il "laghetto" di Motta Grossa e la piana alluvionale del Sinello.
La fascia costiera di Vasto è stata sottoposta in passato ad una frequentazione estiva intensa e incontrollata; l'area protetta si sta attrezzando per garantire un turismo –anche balneare- equilibrato. Ancora non tutelato è invece il tratto di mare di fronte alla Riserva che pure presenta fondali ricchi e interessanti.
La Riserva, gestita dal comune di Vasto, vive un momento di grande animazione, ma anche qualche difficoltà nel far cambiare le abitudini consolidate nella fruizione del litorale. Sono in fase di realizzazione tre parcheggi e quattro aree picnic, due punti di avvistamento per il birdwatching e percorsi per disabili.
Due centri visita, uno a Punta Penne con aula didattica e un altro all'interno della Riserva, andranno ad aggiungersi alla struttura in legno aperta in estate a Punta Aderci. Il comune è certo di avviare a breve la promozione per le scuole e di rendere disponibili per l'affitto giornaliero canoe e mountain bikes.
Il percorso di 12 km che va da Punta Penne a Casalbordino è già percorribile in bicicletta.
Non appena ultimate le strutture in realizzazione saranno attivate visite guidate anche per le scuole.
Per l'alloggio e la ristorazione si fa riferimento alle numerose strutture alberghiere di Vasto e di Casalbordino.
Pochi Km più a nord sulla costa si incontra la Riserva della Lecceta di Torino di Sangro mentre, dirigendosi a 10 km verso l'interno, si possono visitare il Bosco di Don Venanzio nel comune di Pollutri e il nucleo antico di Casalbordino. Da vedere senz'altro il centro storico di Vasto con il castello duecentesco, il palazzo D'Avalos e molte interessanti chiese.

LA FLORA

Lungo le spiagge sabbiose attorno a Punta Penne e a Punta Aderci, sulla spiaggia Libertini e sulla rocciosa Motta Grossa crescono comunità di piante resistenti al salmastro, al calore e al vento secondo una sequenza che, dalla battigia verso l'interno, vede insediarsi prima piante pioniere –come il ravastrello- poi specie della duna mobile –come la gramigna delle spiagge- e infine quelle della duna fissa fino alla comparsa delle piante arbustive e della macchia mediterranea.
Fra i cordoni dunali l'acqua, grazie anche alla presenza di argille, ristagna favorendo lo stabilirsi di fasce di canneto.

LA FAUNA

Le dune e l'ambiente fluviale si prestano bene all'osservazione naturalistica e al birdwatching. Qui svernano e sostano molte specie di uccelli come aironi, svassi, sterne, cormorani, il falco di palude e il fratino (simbolo della Riserva) . All'interno, verso i pianori coltivati, troviamo la cappellaccia, l'averla capirossa, il luì piccolo e rapaci come l'albanella minore, il pecchiaiolo e il gheppio.

Riserva naturale regionale guidata "Punta Aderci"

Sentieri, attività didattiche ed iniziative

SENTIERI

Per conoscere meglio la Riserva
La lunga spiaggia di sabbia di Punta Penna termina con la spiaggia di sassi dei Libertini sottostante la falesia del promontorio di Punta Aderci.
La spiaggia dei Libertini è accessibile sia dalla spiaggia di Punta Penna che, attraverso un breve sentiero di 80 gradini, che la collega alla sterrata che conduce al promontorio di Punta Aderci (26 m s.l.m.). Sull'altro lato del promontorio si trova la spiaggetta di Punta Aderci. Da qui si prosegue per la lunga spiaggia di ciottoli di Mottagrossa. Da questa spiaggia fino alla foce del fiume Sinello, inizia uno dei tratti di costa più solitari e di difficile accesso dell'Adriatico centrale. Sovrastante la spiaggia di Mottagrossa si percorre un panoramico percorso in quota (circa 20m s.l.m.) di circa 3 Km, (ex tracciato ferroviario) che consente, a piedi o in bike, di scoprire le pinete sul mare, valloni e tratti di macchia mediterranea. Le pinete offrono al visitatore la possibilità di una rinfrescante sosta durante i mesi estivi. La Riserva termina alla foce del fiume Sinello poco oltre le caratteristiche arcate in mattoni che delimitavano il vecchio tracciato ferroviario; proseguendo inizia il lungomare della città di Casalbordino. Deviando a sinistra, poco prima della foce, ci si allontana dalla costa percorrendo un sentiero che costeggia il fiume Sinello e che attraversa la zona interna della Riserva. Per le alte temperature estive e per la lunghezza del percorso, questo tratto di sentiero è preferibile visitarlo in mountain bike.

ATTIVITA' DIDATTICHE

Scuole Materne - Scuole Elementari - Scuole Medie - Scuole Superiori

Scopriamo le Dune (grazie alla presenza di queste bellissime Dune è possibile capire la natura ecologica che ricopriva nei tempi passati la costa abruzzese. Attraverso l'elaborazione dei dati ottenuti mediante l'osservazione diretta, si affronteranno gli aspetti culturali e naturalistici dell'aria).

A cura di:
Comune di Vasto
Tel 0873-309228 - Fax 0873-309221
E-mail: puntaderci@katamail.com

Sentieri didattici

- Passeggiata naturalistica (questa bellisssima passeggiata consente di poter osservare le ultime Dune della costa Abruzzese piante rare e animali completano l'itinerario.)
- Percorso in bike e canoe (questo percorso permette attraverso l'utilizzo di mezzo di locomozione come bici e canoe di conoscere gli aspetti vegetazionali e tipici della Riserva).

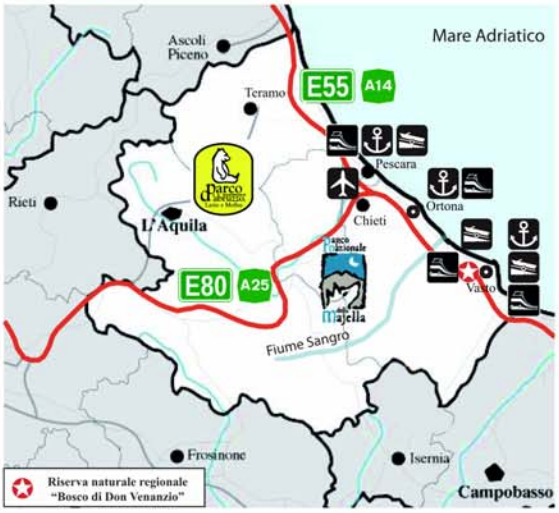
INIZIATIVE

Aquiloni, occhi nel cielo per chi non vede
Primavera in riserva
Tre domeniche invernali nella riserva di Punta Aderci
Mostre fotografiche

Riserva naturale regionale guidata "Bosco di Don Venanzio"

Posizione geografica: In arretramento al litorale di Casalbordino e della Riserava regionale guidata di "Punta Aderci".
Legge istitutiva: L.R. N.128/1999
Ente Gestore: Comune di Pollutri con affidamento alla Coop. Sagrus
Estensione: 78 ha
Vincoli di protezione: Riserva Naturale Regionale Guidata.
Simbolo: picchio verde
Strutture: Centro visite, area pic-nic
Info: Comune: Pollutri (CH) corso Umberto I, 26 cap. 66020 fax: 0873-900300; tel 0873-907359 E-mail: info@comunedipollutri.it
Tariffe: L'ingresso al sito è gratuito, prenotando con almeno 24 ore di anticipo è possibile effettuare una visita guidata.
Tariffa intera € 3,00 - ridotta e Card € 2,00.
Prenotazioni: 0872.50357 - 338.5728304
Orari: La Riserva è visitabile dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00, nei giorni stabiliti.
Come arrivare:
A14, uscita di Vasto nord, quindi si seguono le indicazioni per Casalbordino e Pollutri.
da Napoli (203 km) con l'autostrada Roma-Napoli fino a Caianello, si percorre la variante alla SS85 nei pressi di Venafro e di qui la fondovalle Trigno (SS650); entrare al casello Vasto sud e percorrere l'A14 fino al casello di Casalbordino-Vasto Nord dopodichè percorrere la SP154 per 1,5 km in direzione Pollutri.
da Roma (259 km) con l'autostrada A25 confluendo nella A14 all'altezza di Pescara e proseguendo in direzione sud fino al casello di Casalbordino-Vasto Nord. Dopodichè percorrere la SP154 per 1,5 km in direzione Pollutri.
In treno: Treni regionali - Stazione di Vasto-Punta Penna

Cartografia



Natura

L'AMBIENTE

A due passi dal mare, il Bosco di Don Venanzio, così chiamato dal nome dell'ultimo proprietario, Venanzio Di Virgilio che nel 1986 lo cedette al comune di Pollutri, è uno degli ultimi lembi di foresta planiziaria della costa adriatica, 78 ettari protetti dal 1999 con l'istituzione della Riserva.

Numerose sono le specie di uccelli di passo e nidificanti come il picchio verde, il picchio rosso maggiore e il mezzano.
Non lontano dalla Riserva si trova l'antico nucleo murato di Pollutri con il suo castello medioevale.
L'alta protezione cui è sottoposto il bosco fa sì che lo si possa visitare solo accompagnati. Un'area picnic attrezzata si trova all'ingresso dell'area protetta.
È in fase di realizzazione il Centro Visite, che opererà all'interno della settecentesca Casina di caccia dei D'Avalos (Marchesi di Vasto), ristrutturata di recente e utilizzata in estate per concerti e rappresentazioni teatrali.
Per pernottare ci si può affidare al Comune che coordina le attività ricettive anche tramite il sito Internet e ha in gestione circa 30 case rurali: nei mesi di luglio e agosto possono ospitare all'incirca 120 persone. In realizzazione anche una foresteria. Due aziende agrituristiche e tre bed & breakfast completano l'offerta di ospitalità. Si possono acquistare prodotti locali come vino e olio presso il consorzio agrario.
Nei dintorni si possono visitare il nucleo di Casalbordino e, a pochi chilometri, il centro storico di Vasto.

LA FLORA

Il Bosco di Don Venanzio rappresenta l'ultima testimonianza di quelle foreste che un tempo caratterizzavano le pianure fluviali.
L'ambiente, affascinanet per la presenza di numerosi alberi maestosi, offre una varietà floristica di sottobosco inaspettata: l'habitat tipico degli antichi meandri fluviali è in relazione con le differenti situazioni microstanzionali e con i diversi livelli di terrazzo fluviale.
La Riserva protegge dunque un raro relitto di bosco planiziare, tra i pochi ancora esistenti lungo la costa adriatica, con varie tipologie di vegetazione.

Attorno alla seconda metà dell'800 la costruzione della ferrovia adriatica richiese una gran massa di traversine in legno e il sacrificio di molti alberi.
Al taglio sfuggì questa parte di bosco lungo il basso corso del fiume Sinello che ospitava una rara formazione forestale a farnia e frassino meridionale, considerata di grande interesse dagli studiosi.

Il bosco sorge su di una serie di terrazzi fluviali a quote via via decrescenti. Il primo, e più esteso, copre tutta la vallata del Sinello ed è stato disboscato per far posto alle coltivazioni. Sette metri più sotto un secondo terrazzamento ospita un lembo di bosco, spesso allagato in inverno, con esemplari di farnia che raggiungono anche i 25 metri di altezza. Nel successivo terrazzo, quando il fiume si ritira dopo le piene, rimangono pozze in cui si sviluppa un'interessante fioritura di piante igròfile. Infine l'ultimo terrazzo costituisce il letto del fiume in cui si trovano brasca, ranuncolo, sedano d'acqua, crescione.

LA FAUNA

Tra gli animali si segnalano il tasso e la faina, e tra gli uccelli in particolare i due picchi verde e rosso maggiore.

Sentieri, attività didattiche ed iniziative

SENTIERI

Il suo aspetto intatto si deve alla tutela integrale cui il bosco è sottoposto: all'interno non vi sono sentieri e i percorsi dei visitatori vengono definiti di volta in volta dalle guide per limitare i danni del calpestio. L'unico viale interno, il Formale del mulino, affianca il canale di alimentazione di un antico edificio per la macinazione danneggiato durante la guerra.

INIZIATIVE

In primavera a Pollutri si tiene il "Campionato regionale equestre".
Da segnalare la presenza di un ben organizzato maneggio non lontano dalla Riserva e la possibilità di praticare ippoterapia.
Con i semi raccolti nel bosco vengono piantate ogni anno, in occasione della festa degli alberi, nuove piante, una per ogni nuovo nato

Riserva naturale regionale guidata "Lecceta di Torino di Sangro"

Posizione geografica: Nei pressi della foce del fiume Sangro, estremo meridionale Costa dei Trabocchi, Comune di Torino di Sangro
Legge istitutiva: L.R. N.67/2001
Ente Gestore: Comune di Torino di Sangro
Estensione: 165 ha
Vincoli di protezione: Riserva Naturale Regionale Guidata; Sito di Importanza Comunitaria IT7140107 (Lecceta di Torino di Sangro e foce del fiume Sangro)
Simbolo: Testuggine di Hermann (Testudo hermanni)
Strutture: Percorso natura, percorso escursionistico, aree di sosta, area picnic, centro visite, centro accoglienza
Info: Comune di Torino di Sangro - Piazza Donato Iezzi - 66020 Torino di Sangro (CH) - Tel 0873.913121 - fax 0873.913175
Sede operativa presso il centro visite sito in C.da Saletti lungo la S.P. 119 – Sangritana al Km 1
Appuntamenti Martedì 9.00/13.00 e Giovedì 15.00/19.00 - lecceta.torinodisangro at gmail.com
Responsabile Educazione Ambientale: 333.7971892

Come arrivare:
In auto: Autostrada A14 Bologna-Canosa, uscita casello Val di Sangro. Si prosegue in direzione Fossacesia, si percorre la Stada Statale 16 in direzione sud e si imbocca la strada di collegamento con il Biotopo Costiero "Lecceta Litoranea di Torino di Sangro" e il Cimitero di Guerra Sangro War Cemetery;
da Napoli (207 km) con l'autostrada Roma-Napoli fino a Caianello, si passa per Venafro e Castel di Sangro e di qui la fondovalle Sangro fino a incrociare la SS16;
da Roma (250 km) con l'autostrada A25 confluendo nella A14 all'altezza di Pescara e proseguendo in direzione sud fino al casello di Val di Sangro.
In treno: Treni regionali - Stazione di Fossacesia-Torino di Sangro

Cartografia

Natura

L'AMBIENTE

La Riserva Naturale Regionale "Lecceta di Torino di Sangro", istituita con L.R. n. 67 del 19.12.2001, si estende per 175 ettari e ricade quasi per intero all'internodel perimetro del Sito di Interesse Comunitario n. 107 "Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del fiume Sangro".
Per il suo notevole interesse vegetazionale, la Lecceta di Torino di Sangro è stata inserita fra i biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di protezione della Società Botanica Italiana (1971) e ne è prevista la tutela anche dalla Legge Regionale abruzzese n. 45/79.
Si tratta di una lecceta costiera, l'unica di una certa estensione, presente lungo la fascia litoranea del medio Adriatico insieme a quella del Monte Conero nelle Marche.
Ultimo lembo di bosco costiero della Regione, esso è affine alle leccete dell'Istria e presenta, inoltre, nello strato arbustivo, una composizione mista di sclerofille sempreverdi e di caducifoglie; ricco è anche il corteggio delle liane (smilaci, clematidi, robbie, caprifogli, rose), mentre tra le erbe emerge la Festuca dei querceti (Festuca drymeja), che sottolinea la freschezza del substrato arenaceo.
Il bosco, costituito quasi esclusivamente da latifoglie, presenta ancora tratti di pregio naturalistico e di valore paesaggistico e scientifico, in contrasto con la maggior parte dei rimboschimenti costieri, di natura antropica, che hanno compromesso l'estetica e i valori della macchia mediterranea a causa delle specie alloctone introdotte soprattutto nell'Italia peninsulare.
L'area boscata è più estesa rispetto alle dimensioni della Riserva: infatti si estende ad angolo con l'ultimo tratto del fiume Sangro, formando così un unicum ambientale con le ampie fasce di vegetazione riparale presenti lungo gli argini del fiume e la costa.
Le fasce riparali rappresentano il principale asse di collegamento biologico tra la Lecceta e gli altri elementi di pregio naturalistico allineati lungo il Sangro, quali il Bosco di Mozzagrogna e la Riserva Naturale Regionale "Lago di Serranella" che rappresenta il punto di contatto fra le zone umide dell'alto-medio Sangro (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise) e quelle dell'Aventino (Parco Nazionale della Majella).

LA FLORA

Bosco fitto e intricato, nonostante la denominazione di "lecceta", è fondamentalmente una macchia mediterranea mista, dove al leccio (Quercus ilex), specie arborea dominante, si associano la roverella (Quercus pubescens) e l'orniello (Fraxinus ornus), mentre nei settori più mesofili con esposizione settentrionale è presente il cerro (Quercus cerris) nonché un ricco sottobosco dominato da densi tappeti di edera (Hedera elix).
Lo strato arbustivo è molto ricco di specie, con un'alta densità di individui. Al leccio e alla roverella si uniscono il carpino orientale (Carpinus orientalis), il sanguinello (Cornus sanguinea), la Rosa di San Giovanni (Rosa sempervirens), il biancospino (Crategus monogyna), il ligustro (Ligustrum vulgare), il pungitopo (Cuscus aculeatus). Interessante la presenza dell'alaterno (Rhamnus alaternus), della liquirizia (Glycyrrhiza glabra) e del lentisco (Pistacia lentiscus). Troviamo poi con una certa abbondanza specie rampicanti come la salsarapiglia (Smilax aspera) e la robbia selvatica (Rubia peregrina), mentre nelle zone più degradate della lecceta vegeta l'ampelodesma (Ampelodesmos mauritanicus) che conferisce all'ambiente un aspetto di steppa litoranea.

Lo studio della vegetazione della Riserva ha rilevato una straordinaria affinità tra questa lecceta dell'Italia centrale con le altre dell'Istria e del Nord Adriatico. Tuttavia alcuni elementi floristici come Festuca drymeia, Ampelodesmos mauritanicus, Ranunculus velutinus e Helleborus foetidus, assenti nelle altre aree, caratterizzano il bosco di Torino di Sangro con un elevato valore naturalistico.
La flora presente nel basso Sangro e alla foce è quella tipica delle zone umide ed è rappresentata nello strato arboreo-arbustivo da salici (Salix alba, S. eleagnos, S. purpurea), pioppi (Populus nigra, P. alba, P. tremula), ontani (Alnus glutinosa) e frassini (Fraxinus excelsior), mentre sulle sponde limose domina la cannuccia palustre (Phragmites australis) accompagnata dalla tifa (Typha latifolia), dai carici (Carex sp.) e dalle lische (Scirpus sp.).
Gli specchi d'acqua lenta sono popolati da brasche (Potamogeton natans) e millefoglie (Myriophyllum sp.).

LA FAUNA

La fauna della Lecceta di Torino di Sangro appare ricca e varia, in quanto rappresenta il punto di partenza costiero per il corridoio ecologico del fiume Sangro, che unisce una serie di aree protette (Serranella, Casoli) e siti di interesse comunitario di notevole valore naturalistico, fino ai parchi nazionali della Majella e d'Abruzzo Lazio e Molise.
Oltre agli uccelli acquatici che frequentano la foce del Sangro ed il litorale adriatico, nella folta vegetazione mediterranea trovano rifugio numerosi uccelli, sia durante il periodo riproduttivo che nei periodi di passo. Le specie più interessanti sono i Silfidi, tra cui la capinera (Sylvia atricapilla), l'occhiocotto (Sylvia melanocephala) la sterpazzolina (Sylvia cantillans).
Sono presenti piccoli passeriformi anche poco comuni in Abruzzo come la Sterpazzola di Sardegna (Sylvia conspicillata) e il canapino (Hippolais poliglotta) che rimangono a nidificare nel bosco.
Sono state osservate nei pressi della foce specie interessanti come il martin pescatore (Alcedo atthis) e il tarabusino (Ixobrychus minutus); durante il periodo di passo è rara la presenza della pispola golarossa (Anthus cervinus).
Interessante la presenza, come nidificante, del coloratissimo gruccione (Merops apiaster), un uccello migratore di origine tropicale che, da oltre un decennio, si ritrova sempre più frequentemente in diverse località d'Abruzzo.
Sono presenti tra i picidi più comuni il picchio verde (Picus viridis) e il picchio rosso maggiore (Dendrocopos major).
Tra le altre classi di animali meritano una certa attenzione i rettili con la presenza del geco verrucoso (Hemidactilus turcicus), del geco comune (Tarentola mauritanica) e del cervone (Elaphe quatuorlineata). Di notevole interesse la presenza della testuggine terrestre (Testudo hermanni), in quanto la Lecceta di Torino di Sangro rappresenta l'unica area certa della nostra regione dove questa tartaruga vive e si riproduce.
Fra le specie acquatiche si ricordano alcuni pesci, fra cui la cheppia (Alosa fallax) e il cagnetto (Salaria fluviatilis), nonché invertebrati come il granchio di fiume (Potamon fluviatile) e un raro gamberetto, il Palemonetes antennarius. Altri importanti invertebrati popolano il bosco nei pressi delle querce, come i coleotteri Cerambix cerdo e Alaocyba marcuzii.

Sentieri, attività didattiche ed iniziative

SENTIERI

Sentiero natura
E' parallelo al fiume Sangro e congiunge il Cimitero Militare Britannico con il margine costiero della lecceta, dove è possibile osservare la ricchezza delle essenze vegetali più significative della riserva. Proseguendo il sentiero si arriva ad un punto panoramico della costa dove, attraverso una lettura geografica del territorio, si può meglio valutare la trasformazione dell'ambiente operato dall'uomo.

Percorso escursionistico
Si snoda in parallelo alla linea di costa e attraversa quasi per intero il bosco. Oltre agli aspetti più naturalistici della lecceta, il percorso offre una lettura del paesaggio in chiave geologica, arricchendo i contenuti scientifici della riserva.

ATTIVITA' DIDATTICHE

Il bosco incontra il fiume
L'attività si svolge in parte alla foce del fiume Sangro, dove si approfondisce la biologia e l'ecologia del fiume Sangro, e in parte nel bosco, per svolgere delle attività in campo che consentono di osservare ed analizzare la vegetazione. Questo percorso consente continui confronti tra l'ambiente fluviale e quello forestale, nonché osservazioni sui numerosi interventi antropici.

L'acqua e la sua qualità
Il percorso didattico consente di conoscere la biologia e l'ecologia della foce del fiume Sangro attraverso lo studio dei pesci, dei macroinvertebrati e delle strategie di adattamento delle piante che vivono lungo il fiume.

La costa teatina
La finalità è quella di individuare le relazioni tra l'ambiente naturale e i vari livelli di pressione antropica, al fine di cogliere le sottili sfumature della "Costa dei Trabocchi", magari provando a immaginare come dovrebbe essere la costa naturale e come è invece dopo l'intervento dell'uomo (i trabocchi, la ferrovia, la strada statale, le infrastrutture di tipo nautico,il turismo balneare, ecc). E' un percorso che spiega in maniera palese esempi di sviluppo sostenibile con una sola occhiata da punti panoramici del bosco.

Il bosco
L'escursione nel bosco consente l'osservazione e l'analisi della vegetazione, offrendo un repertorio delle principali essenze floristiche della riserva. Vengono svolte attività sul campo lungo il percorso natura come riconoscimento delle specie vegetali, misurazioni di altezza e dimensioni degli alberi, ecc.

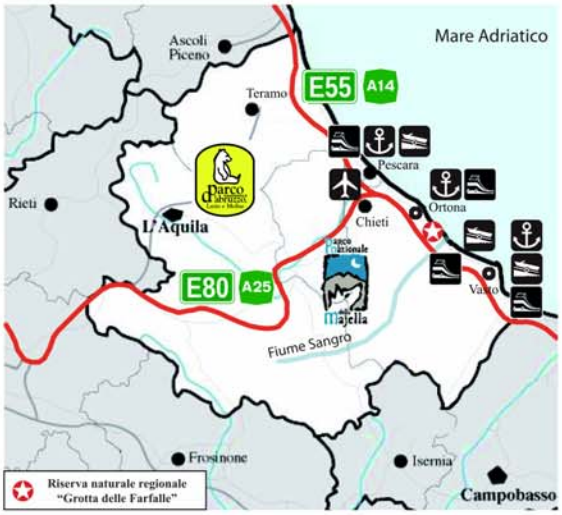
Passeggiate con la terra
Rappresentano un'alternativa alla pura informazione e alla semplice acquisizione di concetti, modalità di apprendimento importanti ma poco adatti per l'apprendimento dei "messaggi" ambientali nei programmi scolastici. Attraverso attività che fanno parte dei programmi elaborati dall'Istituto per l'Educazione della Terra (The Institute for Earth Education), si potranno vivere magiche avventure nel mondo naturale.

INIZIATIVE
Ogni anno la riserva organizza, insieme alle scuole del comprensorio, la "Festa di Primavera", che accoglie vari eventi tematici anche grazie al personale qualificato che accompagna nei sentieri. E' previsto l'allestimento nel Centro Visite di uno spazio che conterrà materiale naturalistico per le attività didattiche e divulgative nonché strumenti di laboratorio per le attività sull'acqua e sulla vegetazione.

Riserva naturale regionale guidata "Grotta delle Farfalle"

Posizione geografica: Posta a cavallo dei litorali della Marina di San Vito e di Fossacesia, rappresenta il cuore della Costa dei Trabocchi.
Amministrativamente ricade nei comuni di San Vito Chietino e di Rocca San Giovanni.
Legge istitutiva: L.R. N.05/2007
Ente Gestore: Comune di San Vito Chietino
Estensione: 510 ha
Vincoli di protezione: Riserva Naturale Regionale Guidata; Sito di Importanza Comunitaria IT7140106 (Fosso delle Farfalle)
Info: Comune di San Vito Chietino - Largo Altobelli, 1 - 66038 San Vito Chietino - Tel. 0872.61911 - Fax 0872.619150
e-mail: info@comune.sanvitochietino.ch.it
Come arrivare:
In auto: Autostrada A14 Bologna-Canosa, uscita casello di Lanciano. Si prosegue per 2,3 km in direzione San Vito Chietino percorrendo la SP82, dopodichè si cofluisce sulla SP83, la si percorre per 4,5 km e si arriva nel cuore della riserva nel momento in cui si arriva alla SS16 adriatica, sul litorale di San Vito Chietino.
da Napoli (211 km) con l'autostrada Roma-Napoli fino a Caianello, si passa per Venafro e Castel di Sangro e di qui la fondovalle Sangro (SP652) fino a incrociare la SS 16; si prosegue in direzione nord per 7,7 fino al litorale di San Vito Chietino.
da Roma (243 km) con l'autostrada A25 confluendo nella A14 all'altezza di Pescara e proseguendo in direzione sud fino al casello di Lanciano.
Si prosegue per 2,3 km in direzione San Vito Chietino percorrendo la SP82, dopodichè si cofluisce sulla SP83, la si percorre per 4,5 km e si arriva nel cuore della riserva nel momento in cui si arriva alla SS16 adriatica, sul litorale di San Vito Chietino.
In treno: Treni regionali - Stazione di San Vito Chietino e stazione di Fossacesia-Torino di Sangro

Cartografia



Natura

L'AMBIENTE

La Riserva Naturale Grotta delle Farfalle comprende una superficie di 510 ettari di territori comunali di San Vito Chietino e di Rocca San Giovanni. San Vito Chietino è un comune di circa cinquemila abitanti localizzato su una collina che raggiunge il mare nel cuore della Costa dei Trabocchi. Il Comune di Rocca San Giovanni con 2360 abitanti, è posizionato sulla sommità di una collina rocciosa a 155 metri di altitudine tra il fiume Sangro e il torrente Feltrino.
I confini dell'area protetta non raggiungono direttamente il litorale anche se la linea parallela al mare nei pressi di Vallevò, a metà tra i due comuni, divide la zona antropizzata da quella più conservata dal punto di vista naturalistico. Da segnalare in questo tratto della costa adriatica la magia dei trabocchi, suggestiva testimonianza di una antica civiltà, tra terra e mare, cerniera tra la pesca e l'agricoltura, un tempo fonte di ricchezza, oggi in fase di recupero per una nuova valorizzazione nell'ambito turistico e culturale che cerca di definire una nuova identità di un luogo con radici certe. Il "ragno colossale" per ricordare la definizione del trabocco di D'Annunzio è stato più volte rappresentato all'interno di un suo celebre romanzo il "Trionfo della morte" del 1894:
"La macchina pareva vivere di una vita propria, avere un'aria e un'effigie di corpo animato. Il legno esposto per anni ed anni al sole, alla pioggia, alla raffica, mostrava le sue fibre...si sfaldava, si consumava, si faceva candido come una tibia o lucido come l'argento o grigiastro come la selce, acquistava una impronta distinta come quella d'una persona su cui la vecchiaia e la sofferenza avessero compiuta la loro opera crudele...".
La legge regionale n. 5 del 30 marzo 2007 che istituisce la Riserva stabilisce i criteri per la tutela e la valorizzazione della Costa Teatina ed all'Articolo 4 aggiunge un altro contenuto importante: al "corridoio verde" quale obiettivo specifico di tutela e valorizzazione della costa è funzionalmente connesso il sito "San Giovanni in Venere" nel Comune di Fossacesia i cui confini sono stabiliti come cartografia allegata, per una superficie di ha 58 al quale si applica il regime di protezione proprio delle riserve naturali istituite con la presente legge.
La Riserva Naturale Grotta delle Farfalle tutela una serie di fossati solcati da brevi tratti di torrenti che scorrono nascosti tra la ricca vegetazione ripariale ed alcune grotte naturali, che durante la terribile guerra mondiale, offrirono sicuri nascondigli a partigiani e sfollati.
Perpendicolari alla costa i fossi della riserva, come una fitta ragnatela, rappresentano un interessante ed inusuale corridoio ecologico a bassa quota in un'area a forte vocazione agricola dove numerose specie animali possono spostarsi da un luogo all'altra restando nascosti nella vegetazione.

LA FLORA

La costante umidità permette lo sviluppo di una vegetazione rigogliosa tipica delle più ampie vallate fluviali, ricca di specie arboree e arbustive come pioppi, salici, olmi e più raramente l'ontano nero e la farnia, una quercia dalle spiccate caratteristiche igrofile. Nella riserva è ricompreso il Sito di Importanza Comunitaria (IT7140106) "Fosso delle Farfalle -Sublitorale Chietino". La superficie del SIC, pari a 792 ha, ricade per oltre l'82% (649,24 ha) nel territorio di Rocca San Giovanni. Il sito protegge i boschi freschi, carpineti misti a boschi termofili con un interessante mosaico vegetale di notevole valore paesaggistico.
Il clima mediterraneo decisamente mite nel periodo invernale, è accompagnato ad una moderata piovosità che favorisce la formazione vegetale composta da sclerofille dalle foglie persistenti, rinnovate gradualmente ogni anno.

Tuttavia le aree un tempo occupate dalla rigogliosa vegetazione arborea sono state
spesso sostituite dai campi coltivati e in alcuni tratti da praterie degradate. La vegetazione dei fiumi mediterranei a flusso permanente: Paspalo-Agrostidion e filari ripari di Salix e di Populus alba è rappresentata con una copertura del 2% dell'intera area SIC. Nella Riserva sono tuttavia presenti numerose specie che meritano di essere ricrdate come il cisto di Montpellier (Cistus monspeliensis) legata agli ambienti bruciati in virtù della capacità dei suoi semi di germogliare più facilmente se toccati dal fuoco, il malvone punteggiato (Lavatera puntata)comune lungo le strade nei pressi della Pineta di Vallevò.

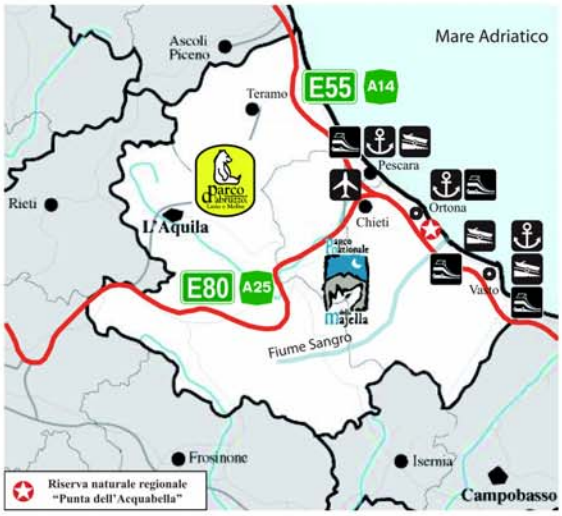
LA FAUNA

Certamente il Fosso delle Farfalle, localizzato nella zona di Vallevò a confine tra San Vito e Rocca San Giovanni, grazie alla presenza di ruscelli perenni alimentati da piccole sorgenti, rappresenta uno scrigno di rara bellezza, di grande interesse ambientale dove tra le altre specie vive il raro granchio di fiume (Potamon fluviatile). Un breve percorso all'interno del Fosso di San Tommaso conduce alla Grotta delle Farfalle, scavata nell' arenaria.
Una tradizione locale vuole che in alcuni periodi dell'anno questa cavità, adatta ad ospitare i numerosi lepidotteri, si popoli di migliaia di farfalle, attratte dalle particolari condizioni ambientali della riserva naturale.

Riserva naturale regionale guidata "Punta dell'Aquabella"

Posizione geografica: Estremo setentrionale della Costa dei Trabocchi, Comune di Ortona.
Legge istitutiva: L.R. N.05/2007
Ente Gestore: Comune di Ortona
Estensione: 28 Ha
Vincoli di protezione: Riserva Naturale Regionale Guidata.
Info: Comune di Ortona- Corso Garibaldi Giuseppe,1 - 66026 Ortona (CH) tel: 085 4531701

Come arrivare:
In auto: Autostrada A14 Bologna-Canosa, uscita casello Ortona. Si prosegue in direzione del centro storico sulla SP44 per 3,1 km, si percorre la SS16 in direzione sud per 200 m. e si imbocca la strada che conduce all'area portuale e, da qui, alla riserva.
da Napoli (221 km) con l'autostrada Roma-Napoli fino a Caianello, si passa per Venafro e Castel di Sangro e di qui la fondovalle Sangro fino a incrociare la A14, in cui immettersi. Da qui percorrerla in direzione nord fino al casello di Ortona.
da Roma (229 km) con l'autostrada A25 confluendo nella A14 all'altezza di Pescara e proseguendo in direzione sud fino al casello di Ortona.
In treno: Treni regionali - Stazione di Ortona



Natura

L'AMBIENTE

La Riserva Naturale Punta dell'Acquabella istituita con Legge Regionale n. 5 del 30 marzo 2007 "Disposizioni urgenti per la tutela e la valorizzazione della Costa Teatina" comprende una superficie di circa 28 ettari, compresa in una stretta fascia di vegetazione, subito dopo il porto di Ortona, fino ad un centinaio di metri, con una striscia più sottile, a sud della sommità di Punta Acquabella, dove si può osservare l'evoluzione geomorfologica dell'imponente falesia.
La riserva, inserita nel Sistema delle Aree Protette della Costa Teatina, era stata già inserita, da alcuni anni, nella proposta per l'istituzione di un Parco Nazionale. Il progetto per la tutela e la valorizzazione della costa teatina lungo il tracciato ferroviario dismesso, compreso tra Ortona e Vasto, individua un sistema di aree protette direttamente collegate e unite funzionalmente, attraverso l'ex tracciato ferroviario, con altre riserve esistenti tra le quali Punta Aderci di Vasto, il Bosco di Don Venanzio di Pollutri e la Lecceta di Torino di Sangro. La dismissione di vari chilometri di linee ferroviarie, rappresenta oggi la vera novità per la futura realizzazione dei percorsi verdi con il recupero dei luoghi più suggestivi dell'intera regione. La legge prevede che nel lungo tratto ferroviario, tra Francavilla al Mare e il Biotopo costiero di San Salvo, sia preclusa qualsiasi attività di trasformazione del suolo diversa dalla destinazione al verde. Il progetto, più ampio del piano di una singola riserva naturale, prevede il coinvolgimento delle altre aree litoranee e collinari, con la realizzazion della pista ciclabile lungo la costa adriatica inserita nel programma "Corridoio Verde Adriatico", di stimolo delle possibilità turistiche responsabili.
La Città di Ortona, nota anche per il porto, partecipa alla valorizzazione dei beni culturali e storici-ambientali con la passeggiata Orientale, una sinuosa balconata sul mare che conduce alla Cattedrale di S. Tommaso, al Castello Aragonese e al Palazzo Farnese. A Sud di Ortona, la costa adriatica si nuove con forme nuove, movimentate dalle piccole spiagge e calette riservate, alcune nascoste, altre ampie ed accoglienti, ai bacini più grandi dove il verde limpido del mare si confonde con l'azzurro turchese del cielo che caratterizzano i toponimi come "Acqua bella" e "Capo turchino".
Dalla sommità della falesia si raggiunge facilmente la spiaggia dove l'acqua limpida lascia ammirare i fondali di sabbia e ciottoli: come la famosa caletta "Acquabella".

LA FLORA

Camminando lungo il litorale verso sud si attraversa il piccolo borgo di pescatori e si raggiunge la vicina foce del Torrente Moro con la fitta vegetazione ripariale dove sopravvive un relitto dell'antica foresta planiziale, la rara Farnia (Quercus robur). Il corso d'acqua è tristemente noto per la linea adriatica Gustav, il fronte meridionale che ha impegnato i Tedeschi in ritirata a nord e gli anglo-americani in avanzata a sud nell'autunno del 1943. Il Moro fu teatro di una delle più cruente battaglie nel periodo della liberazione. La costa di Ortona non è particolarmente ricca di vegetazione, anche se i boschetti di pino d'Aleppo della Riserva Punta dell'Acquabella raggiungono il mare fino alla vegetazione ripariale di valle, mentre all'interno, subito dopo i confini dell'area protetta, il paesaggio agrario dominante è quello dei coltivi con uliveti, frutteti e vigneti (trebbiano e montepulciano), ma anche con le suggestive e ordinate coltivazioni erbacee, con residui di filari e essenze arboree isolate nei confini di proprietà e piccoli orti, risultato di un rispettoso utilizzo agricolo.
La lontananza dalla battigia e la notevole pendenza della costa sono i fattori che selezionano la colonizzazione della flora. Nelle zone a minore pendenza non passa di certo inosservata per le splendide fioriture gialle la ginestra (Spartium junceum) e la liquirizia (Glycyrrhiza glabra). Nelle aree più interne della Riserva sono comuni la Salsapariglia (Smilax aspera) l'asparago (Asparagus acutifolium) e il profumato elicriso (Helichrysum italicum).
Alla base della falesia crescono piante di estrema specializzazione rupicola, come il finocchio marino (Crithinum marittimum) e, in alcune nicchie riparate dal sole, si possono notare splendidi nuclei di capelvenere (Adiantum capillus-veneris).

Riserva naturale regionale guidata "Punta dell'Aquabella"

LA FAUNA

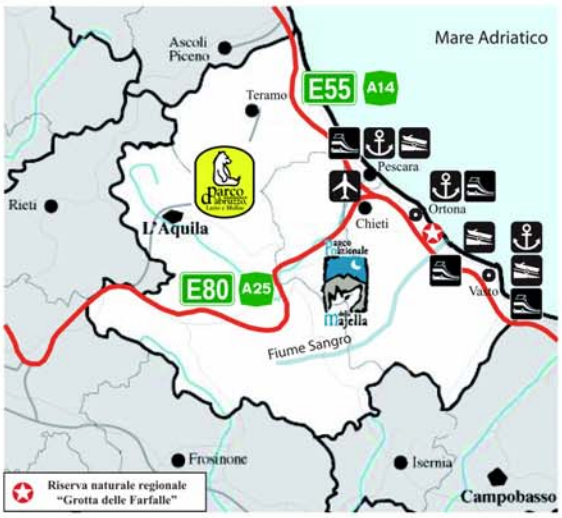
L'avifauna della riserva può essere distinta in due gruppi, le specie nidificanti e stazionari e quelle svernanti e di passo. Tra i nidificanti i piccoli uccelli insettivori tipici della macchia mediterranea come l'occhiocotto (Sylvia melanocephala) la capinera (Sylvia atricapilla) il canapino (Hippolais poliglotta), il gruccione (Meropsapiaster) e il picchio verde (Picus viridis) che frequenta anche frutteti e campagne aperte. Sono presenti i rapaci diurni e notturni come il gheppio (Falco tinnunculus) la civetta (Athene noctua) e l'assiolo (Otus scops). Dal promontorio di Acquabella nel periodo delle migrazioni primaverili e autunnali è possibile osservare alcune specie che seguono la linea della battigia tra la terra e il mare, la rondine di mare (Sterna hirundo), il cormorano (Phalacrocorax carbo), la garzetta (Egretta garzetta). Altre specie più rare che frequentano sporadicamente i cieli della riserva sono il falco pellegrino (Falco peregrinus) il gabbiano roseo (Larus genei) misto ai gabbiani comuni e la berta maggiore (Calonectris diomedea) che nidifica nelle Isole Tremiti ma arriva fino al porto di Ortona durante le ore notturne in cercadi cibo. Si tratta di una specie marina tra le più importanti che nidificano nel mediterraneo classificata come "Vulnerabile" dalla Lista Rossa nazionale delle specie minacciate di estinzione.

Riserva naturale regionale guidata "Ripari di Giobbe"

Posizione geografica: Estremo setentrionale della Costa dei Trabocchi, Comune di Ortona.
Legge istitutiva: L.R. N.05/2007
Ente Gestore: Comune di Ortona
Estensione: 28 Ha
Vincoli di protezione: Riserva Naturale Regionale Guidata.
Info: Comune di Ortona- Corso Garibaldi Giuseppe,1 - 66026 Ortona (CH) tel: 085 4531701

Come arrivare:
In auto: Autostrada A14 Bologna-Canosa, uscita casello Ortona. Si prosegue in direzione del centro storico sulla SP44 per 3,1 km, si percorre la SS16 in direzione nord per 3,5 km. e ci si immette nella strada che conduce alla riserva dopo circa 1 km.
da Napoli (223 km) con l'autostrada Roma-Napoli fino a Caianello, si passa per Venafro e Castel di Sangro e di qui la fondovalle Sangro fino a incrociare la A14, in cui immettersi. Da qui percorrerla in direzione nord fino al casello di Ortona.
da Roma (235 km) con l'autostrada A25 confluendo nella A14 all'altezza di Pescara e proseguendo in direzione sud fino al casello di Ortona.
In treno: Treni regionali - Stazione di Ortona

Cartografia



Natura

L'AMBIENTE

La frazione di Ortona, Ripari di Giobbe con circa 30 abitanti residenti, è localizzata sopra una costa alta, a 65 metri sul livello del mare. Immersa in un'area di pregio naturalistico la falesia rocciosa si confonde, a tratti, nella macchia mediterranea che ricopre la parete collinare, a ridosso di una cala nascosta, con la spiaggia di ciottoli bianchi e acque cristalline, raggiungibile solo a piedi o dal mare. Tutta l'area si è conservata per la difficile accessibilità e per la notevole instabilità dei versanti più ripidi. Le numerose frane e scivolamento, sul lato della scarpata, sono aumentati nel 2006 con il crollo di alcuni tratti di falesia nei Ripari di Giobbe ma anche in altre zone del litorale teatino da Punta Mucchiola a Punta Lunga e Ferruccio, fino a Punta Aderci. Questo fenomeno di erosione ha determinato, dopo 100 anni, lo spostamento della linea ferroviaria più all'interno. Diversi chilometri di ferrovia ed alcuni brevi tratti di linee attive abbandonati, in seguito alle varianti di tracciato, sono disponibili oggi per la valorizzazione e il recupero di uno dei luoghi più suggestivi dell'intera regione. Il progetto prevede l'attuazione della legge regionale per la tutela e valorizzazione della Costa teatina. Nel Comune di Ortona sono state istituite due riserve naturali regionali, Punta dell'Acquabella" e "Ripari di Giobbe", a cui si aggiunge il "Parco delle dune" nel litorale nord, istituito dal Consiglio Comunale nel luglio 2007. Il sistema del litorale chietino comprende una vera rete di aree naturali con 7 riserve regionali formalmente istituite, sei siti di importanza comunitaria, un biotopo costiero con giardino mediterraneo (San Salvo), alcune aree più piccole inserite nel complesso e articolato progetto di tutela della costa (San Giovanni in Venere) e una diecina di corsi d'acqua di notevole importanza per la conservazione della biodiversità vegetale e animale (Foro, Sangro, Osento, Trigno). Del resto tutti questi luoghi erano già stati individuati dal Piano Pesistico Regionale e sottoposti a tutela e conservazione dalla Regione Abruzzo nel 1990. La Legge 431 aveva già tutelato queste zone ad elevato valore naturalistico e percettivo, con il più alto grado di integrità sul territorio e quindi di maggiore fragilità ambientale. In particolare erano state individuate le scogliere di Ortona (Torre Mucchia - Punta Lunga) con lo spazio di mare antistante, le scogliere dell'Acquabella con la foce del fiume Moro prevedendo nell'intera fascia la conservazione delle caratteristiche bioclimatiche dell'habitat e le condizioni idrobiologiche del mare idonee alla vita della fauna ittica. La Riserva regionale "Ripari di Giobbe" istituita ai sensi del comma b3, art. 2 della legge regionale 30 marzo 2007, n. 5 ricade interamente nel Comune di Ortona e comprende anche il promontorio di Torre Mucchia, complessivamente l'area è di 28 ettari. Poco più a Nord il Comune di Ortona ha istituito un piccolo Parco Dunale in un tratto di costa lungo circa 1700 m, compreso tra la linea di battigia e il tracciato ferroviario dove è conservata una parte della successione vegetale, tipica delle dune sabbiose. La successione vegetale presente ad Ortona è importante per la rarità delle comunità psammofile scomparse quasi ovunque lungo la costa abruzzese, perché distrutte (spianate e ripulite) e ridottea "deserti sabbiosi", secondo un modello turistico-balneare, che non risponde più a quelle esigenze di salubrità e tutela ecologica.

LA FLORA

L'ambiente costiero costituisce un notevole esempio di ecotono, con la fascia di transizione tra ambienti diversi, in questo caso tra mare e terra, dove le estreme condizioni permettono la sopravvivenza di specie vegetali altamente specializzate, adattate a vivere unicamente in tali luoghi. Alcune specie sono rarissime e bellissime come la Calystegia soldanella, il Polygonum maritimum, il Pancratium maritimum. La presenza di due aste torrentizie, Fiume Arielli e Fosso Ghiomera, arricchisce notevolmente la diversità ecologica del posto, in quanto le foci e gli acquitrini costieri rappresentano un rifugio per molte specie ripariali e salmastre, alcune rare come la Typha minima, la Salicornia patula (endemica) la Sagina marittima, la Spergularia marina. In tal modo si creano anche molte nicchie ecologiche abitate da numerosi uccelli di passo e stanziali, come il fratino e il mimetico corriere grosso. La Riserva Ripari di Giobbe comprende la falesia formata da conglomerati ghiaiosi cementati con sassi fino a 15 cm con un continuumvegetale che comprendono la vegetazione alofita con il finocchio marino (Crithmum maritimum), la carota marina (Daucus gingidium).

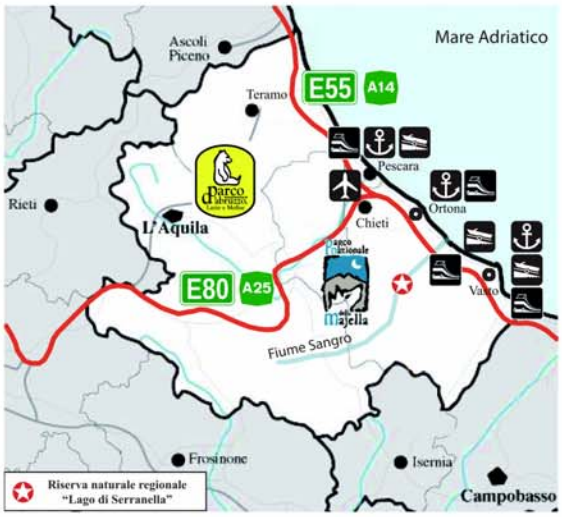
Riserva naturale regionale controllata "Lago di Serranella"

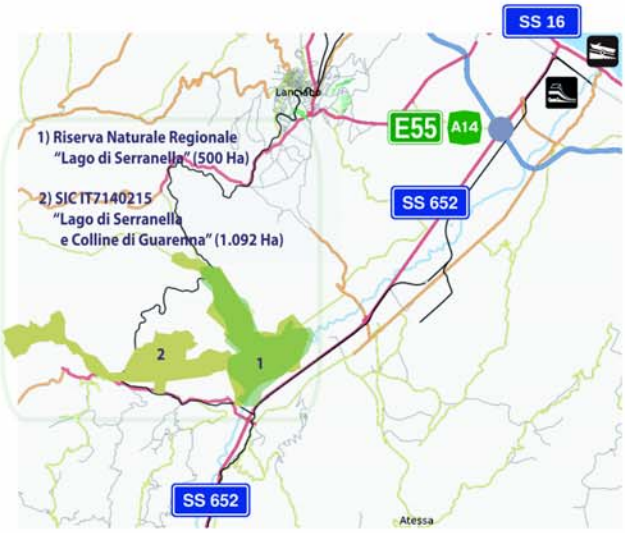
Posizione geografica: Nei pressi della confluenza tra i fiumi Sangro e Aventino, bassa Val di Sangro, Comuni di Casoli, Altino, e Sant'Eusanio del Sangro.
Legge istitutiva: L.R. N.68/1990
Ente Gestore: Comuni di Altino, Casoli e Sant'Eusanio del Sangro con affidamento al WWF e alla Società SAGRUS srl di Atessa sulla base di una convenzione.
Estensione: 500 Ha
Vincoli di protezione: Riserva Naturale Regionale Guidata; Sito di Importanza Comunitaria IT7140215 (Lago di Serranella e Colline di Guarenna, Est. 1.092 Ha)
Simbolo: Codone
Strutture: ???
Info: SAGRUS s.r.l. - tel. e fax 0872- 50357

Come arrivare:
In auto: A14 uscita Val di Sangro, si prosegue sulla fondovalle del Sangro (SP 652) fino all'uscita di Lanciano, poi SP111 e SP100 in direzione Casoli per 5,8 km.

da Napoli (195 km) con l'autostrada Roma-Napoli fino a Caianello, si passa per Venafro e Castel di Sangro e di qui la fondovalle Sangro fino all'uscita di Lanciano, poi SP111 e SP100 in direzione Casoli per 5,8 km
da Roma (258 km) con l'autostrada A25 confluendo nella A14 all'altezza di Pescara e proseguendo in direzione sud fino al casello di Val di Sangro.
In treno: Treni regionali - Stazione di Fossacesia-Torino di Sangro

Cartografia





Natura

L'AMBIENTE

Nato nel 1981 come bacino artificiale per l'irrigazione, il lago di Serranella è diventato ben presto un ambiente umido di grande interesse e, dal 1990, è Riserva naturale.
L'area protetta si trova a monte di uno sbarramento lungo il basso corso del Sangro nel punto in cui questo raccoglie le acque dell'Aventino e di affluenti minori, il Gogna e il Pianello. Il contesto naturalistico è di rilievo trovandosi quest'area fra il Parco nazionale della Maiella, la Riserva del Bosco di Don Venanzio e le Riserve costiere di Torino di Sangro e di Vasto.
Risalendo il corso del Sangro si arriva in breve tempo all'oasi della Lecceta di Casoli. Varie iniziative vengono condivise con le Riserve dell'Abetina di Rosello e delle Cascate del Verde. Un accordo con Fara San Martino permette di visitarne i pastifici. A circa 12 km dalla Riserva si trova il centro storico di Lanciano mentre a sud-est si trovano lo spettacolare castello di Roccascalegna e il centro di Gessopalena
La Riserva è dotata di un centro visite con spazi didattici dove si sta allestendo il Museo del Fiume; vi opera un Centro di Educazione Ambientale riconosciuto dalla Regione. Sei sentieri di lunghezza variabile da 5 a 12 km, consentono l'osservazione dell'avifauna con l'aiuto di pannelli didattici.

LA FLORA

Fra le specie ripariali domina la cannuccia di palude che, grazie ai fondali bassi, tende ad espandersi notevolmente; sono poi presenti insieme alla tifa, alle carici, alla rara elleborina di palude, anche specie dalla bellissima fioritura come l'iris gialla, la salcerella, la mestolaccia. Sulle sponde si incontrano macchie di salici, pioppi e ontani e, lungo un tratto del torrente Gogna, è presente la farnia, una quercia poco comune in Abruzzo.

LA FAUNA

L'avifauna comprende circa 70 specie fra nidificanti e di passo: numerosi anatidi fra cui il codone, simbolo della Riserva, diverse specie di aironi, gru, spatole, fenicotteri, cormorani, rapaci come falco pescatore, falco di palude e nibbio reale, numerosi limicoli. Tra acqua e terra vivono raganella, tritone crestato, tritone appenninico e l'ululone dal ventre giallo. Fra i mammiferi legati all'ambiente acquatico troviamo la nutria mentre, in rapporto col paesaggio collinare con coltivi e bosco dei dintorni, vi sono cinghiale, volpe, capriolo e vari mustelidi.

Sentieri, attività didattiche ed iniziative

SENTIERI

Tre i percorsi utilizzati per la didattica, di cui due attrezzati per l'osservazione dell'ambiente fluviale e uno che porta alle lanche lungo il Sangro.
Interessante anche il percorso rurale in cui sono ambientati gli allestimenti curati dall'Associazione Arte e Natura. Si organizzano visite ed escursioni guidate e, per il futuro, si prevede di offrire biciclette a noleggio; è già possibile invece fare passeggiate a cavallo.
Per visitatori vi sono due aree picnic, tre itinerari ciclabili, aree faunistiche dedicate alle anatre mediterranee, alle testuggini terrestri e acquatiche (per le quali è in corso un progetto di conservazione); in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato sono state realizzate alcune voliere con rapaci e uccelli acquatici recuperati.
È possibile alloggiare in un albergo-ristorante o in 3 agriturismi della zona; saranno presto aperti un campeggio e un'area camper.
Per mangiare si può scegliere fra i sette ristoranti presenti nel territorio dei comuni che ospitano la Riserva. L'agricoltura della zona produce vino e olio che è possibile acquistare in loco. Meritano una visita i centri storici di Altino, Casoli e Sant'Eusanio.

1. Il sentiero del fiume (Inizia in prossimità del centro visite della Riserva e percorre il fiume Sangro. Qui è possibile esplorare l'ambiente sia negli aspetti naturali che quelli prodotti dall'uomo. Il percorso è tracciato da numerosi pannelli didattici).
2. Sentiero natura (Lungo il fiume sono presenti lanche e canali che formano un intricato labirinto di acqua e terra che consente l'osservazione di diversi ambienti. Lungo il sentiero sono disposti cartelli didattici. Dal centro visita parte anche un percorso per mountain bike).
3. Percorso per mountain bike (dal centro visita si snoda un sentiero percorribile in bicicletta che consente l'osservazione di tutti gli ambienti della Riserva).

STRUTTURE DIDATTICHE

- Centro visita, CEA del Fiume
- Orto botanico e Museo del Fiume in allestimento

ATTIVITA' DIDATTICHE

Scuole Elementari

1. Laboratorio sull'acqua (Gli obiettivi dell'attività mirano a promuovere la conoscenza dell'acqua e a gestire responsabilmente questa risorsa. Il percorso prevede tre incontri da svolgersi a scuola e presso la Riserva.
2. Passeggiate attraverso il mondo dei sensi (Si tratta di un attività sull'ambiente naturale "a misura di bambino", basata sul gioco, sull'avventura e l'esplorazione, basandosi su avventure di apprendimento strutturale in modo da far entrare il bambino in contatto con la comunità e i sistemi ecologici della terra.
   Si effettuano in mattinata. Le attività fanno parte dei programmi elaborati dall'istituto per l'educazione della Terra.
3. La fantastica avventura di Gino e Rino (questa attività è finalizzata alla conoscenza dello stagno attraverso il racconto di una storia fantastica che vede protagonisti un bambino Gino, e il suo compagno Rino, un simpatico girino che condurranno i bambini alla scoperta dello stagno e dei suoi segreti.

Per le attività didattiche il periodo consigliato è: Primavera / Autunno / Inverno

INIZIATIVE

- Festa delle Oasi WWF in primavera;
- iniziative estive con la Pro Loco di Rosello;
- conferenze del CEA delle Abetine e del CISDAM (Centro Italiano di Studi e di Documentazione sugli Abeti Mediterranei).

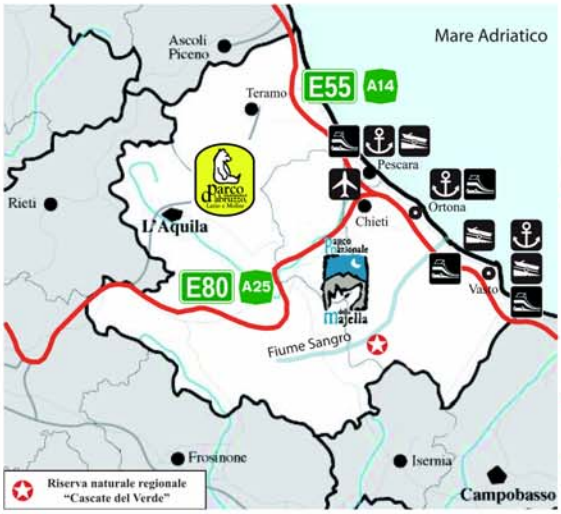
LABORATORI
Laboratorio didattico sull'acqua.

MATERIALI PRODOTI
- "Educazione ambientale e gestione sostenibile delle acque del fiume Sangro" mostra itinerante;
- "La costa teatina:un osservatorio sulla sostenibilità" quaderno didattico;
- "Gino e Rino" quaderno didattico;
- "Oggi esploro il fiume";
- "Il fiume il bosco e il mare";
- Quaderno dello scricciolo "alla scoperta della Riserva Naturale Regionale Lago di Serranella";
- Guida tascabile della Riserva, pubblicazione monografica sulla costa teatina.

Riserva naturale regionale guidata "Cascate del Verde"

Posizione geografica: Nei pressi della foce del fiume Sangro, estremo meridionale Costa dei Trabocchi, Comune di Torino di Sangro
Legge istitutiva: L.R. N.72/2001
Ente Gestore: Comune di Borrello (CH) con affidamento al WWF Abruzzo
Estensione: 287,50 Ha
Vincoli di protezione: Riserva Naturale Regionale Guidata; Sito di Importanza Comunitaria IT7140212 (Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde)
Simbolo: Gambero di fiume
Strutture: ???
Info: Municipio di Borrello, Largo Marconi, 13 cap 66040 BORRELLO (CH) tel. 340.1172367
Come arrivare:
In auto:
da Bari: Autostrada A25 Bologna-Canosa, uscita casello Val di Sangro. Si prosegue in direzione Castel di Sangro percorredo la SS652 fino a quadri e poi la SS558 fino a Borrello
Da qui ci si immette sulla SP169 e, passata la Frazione di Giuliopoli, si svolta sulla SP155 e si giunge a destinazione
Lasciata la F.V. Sangro si arriva a Rosello dopo 12 km.
da Napoli (159 km) con l'autostrada Roma-Napoli fino a Caianello,si passa per Venafro e Castel di Sangro e di qui la fondovalle Sangro fino all'uscita di Sant'Angelo del Pesco, dopodichè si raggiunge Borrello con la SS558.
da Roma (231 km) con l'autostrada A1 fino all'uscita di San Cesareo, si passa per Venafro e Castel di Sangro e di qui la fondovalle Sangro fino all'uscita di Sant'Angelo del Pesco, dopodichè si raggiunge Borrello con la SS558.
In treno: Treni regionali - Stazione di Castel di Sangro

Cartografia



Natura

L'AMBIENTE

La Riserva nasce nel 2001 su 288 ettari del territorio del comune di Borrello e include una preesistente oasi del WWF. Le strutture dell'area protetta, fra cui i sentieri, sono ancora in fase di realizzazione. Attualmente si raggiunge con un percorso gradonato un punto dal quale si ha una suggestiva vista della cascata: si tratta in realtà di tre cascate di 90, 30 e 40 metri, per un dislivello complessivo di 200 metri, con le quali il torrente Verde, entrando in uno spettacolare canyon formato da rocce calcaree e argillose, raggiunge il fiume Sangro. Nel centro storico si possono visitare le chiese di Sant'Egidio e di Sant'Antonio oltre a una fontana settecentesca. Tutta la zona è inoltre nota per la raccolta dei tartufi.

LA FLORA

La visita si compie in circa due ore di passeggiata attraverso un paesaggio boschivo dominato dalla presenza dell'abete bianco e, sui versanti più protetti, dalla macchia mediterranea e dal bosco misto con carpino, acero e tiglio. Le pareti rocciose umide ospitano particolari formazioni di muschi, epatiche e felci.

LA FAUNA

Nelle acque del torrente sono presenti oltre al gambero di fiume (simbolo della Riserva) la trota fario appenninica e numerosi organismi acquatici tipici delle acque pure e ossigenate. Lungo le rive sono presenti, oltre ad un salice monumentale, uccelli come il merlo acquaiolo, la ballerina gialla e, fra gli anfibi, la raganella italica e l'ululone appenninico. Di grande interesse è anche il vicino geosito delle Lame Rosse in cui le argille varicolori appaiono erose a formare calanchi.

Sentieri, attività didattiche ed iniziative

SENTIERI

I due percorsi più importanti, quello che porta alle cascate e quello che si inoltra nel bosco, saranno resi fruibili agli anziani, ai disabili e completati con aree di sosta e segnaletica adeguata. Degli altri due, uno conduce sul Colle San Matteo ai resti dell'Abbazia di San Martino di Pilo, l'altro esplora il Vallone Piccioni. Si possono affittare biciclette e percorrere alcuni tracciati. La Riserva organizza visite, escursioni guidate e giornate tematiche sulla natura e la storia del luogo. È in allestimento il Museo delle Aquile, mentre sono già visitabili il Museo delle Arti contadine e quello delle Acque.
Escursioni a breve distanza possono essere dirette verso il Parco Nazionale della Maiella, la Riserva dell'Abetina di Rosello e il lago di Bomba.
A qualche chilometro si trovano anche i centri di Agnone e Capracotta.

ATTIVITA' DIDATTICHE

Principali attività didattiche
Scuole Materne - Scuole Elementari e Scuole Medie - Scuole Superiori
1. L'ecosistema fluviale (l'attività prevede un approccio critico e multidisciplinare sull'habitat e l'ecologia del gambero, un importante indicatore biologico sulla qualità del corso del fiume. Oltre allo studio direttamente sul fiume, l'attività si completa con delle schede didattiche tematiche).
2. Conosciamo la flora (Il laboratorio è improntato su due momenti: il lavoro su campo che prevede la lettura del paesaggio e l'acquisizione di materiale vegetale anche attraverso l'aiuto di schede didattiche, e un successivo incontro in classe che prevede la rielaborazione in classe delle informazioni acquisite).

A cura di:
Cooperativa Rioverde Natura
0872.945124
rioverdenatura@virgilio. it

Sentieri didattici
Visita alla Cascata (La presenza di cartelli didattici permettono una più rapida conoscenza del luogo. E' interessante notare come la presenza della cascata abbia in qualche modo modificato il paesaggio forestale che presenta essenze vegetali che normalmente si troverebbero in altri luoghi. La visita è possibile solo con un guida e una corretta attrezzatura).
Sentiero natura (Costeggia il fiume Verde e permette di osservare l'evoluzione del fiume attraverso l'interpretazione del paesaggio, dagli aspetti naturalistici a quelli creati dall'uomo. Il sentiero si conclude con una bellissima immagine naturalistica che si affaccia sulla Valle del Sangro).
Sentiero del "Vallone Piccioni" (l'antico tracciato parte ad est dell'abitato di Borrello, in corrispondenza dell'antica fonte della Cannella, ed attraverso boschi e vigneti abbandonati, raggiunge la base della cascata in uno scenario imponente e spettacolare. Oltrepassato il fiume si risale attraverso territori compresi in passato nel "Feudo di Pilo" che ancora oggi conserva testimonianze di antichi insediamenti ed i ruderi dell'Abbazia san Martino di Pilo. Il sentiero termina, dopo circa quattro ore di cammino, all'inizio delle Cascate del Verde in prossimità del "Museo delle acque".

Eventi
Per la particolare geomorfologia del territorio, si organizzano escursioni ad ogni livello dove si possono apprezzare le bellezze paesaggistiche della riserva.
E' possibile usufruire anche di un percorso in mountain-bike.

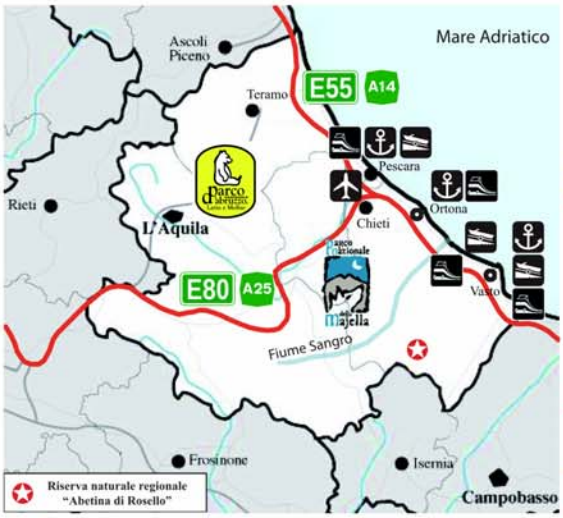
Riserva naturale regionale guidata "Abetina di Rosello"

Posizione geografica: Ambito del medio Sangro, 8 km a sud del Lago di Bomba.
Legge istitutiva: L.R. N.109/1997
Ente Gestore: Comune di Rosello (CH) con affidamento alla cooperativa Silva

Estensione: 211 Ha
Vincoli di protezione: Riserva Naturale Regionale Guidata; Sito di Importanza Comunitaria IT7140212 (Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde)
Simbolo: Abete bianco.
Strutture: direzione, servizio di sorveglianza e punto informazioni.
Info: Sede riserva, Via Santa Liberata - Rosello cap 66040 tel. 0872-948444; 0872-948444 sito: www.cearosello.it www.sangroaventino.it/abetinadirosello

Come arrivare:
In auto: Autostrada A14 Bologna-Canosa, uscita casello Val di Sangro. Si prosegue in direzione Castel di Sangro percorredo la SS652 fino all'uscita di Rosello. Da qui ci si immette sulla SP169 e, passata la Frazione di Giuliopoli, si svolta sulla SP155 e si giunge a destinazione
Lasciata la F.V. Sangro si arriva a Rosello dopo 12 km.
da Napoli (171 km) con l'autostrada Roma-Napoli fino a Caianello, si passa per Venafro e Castel di Sangro e di qui la fondovalle Sangro fino all'uscita di Rosello; da Roma (250 km) con l'autostrada A25 confluendo nella A14 all'altezza di Pescara e proseguendo in direzione sud fino al casello di Val di Sangro.
In treno: Treni regionali - Stazione di Fossacesia-Torino di Sangro

Cartografia



Natura

L'AMBIENTE

L'Abetina di Rosello è situata nel medio corso del fiume Sangro al confine tra l'Abruzzo e il Molise, in un comprensorio montano con alti valori ambientali e paesaggistici caratterizzato da bassa antropizzazione e dalla presenza di pochi piccoli centri senza insediamenti sparsi.
La Riserva è estesa 211 ettari e comprende il bosco di proprietà del Comune di Rosello che costituisce uno degli ultimi nuclei forestali con presenza di Abete bianchi. L'altitudine varia tra gli 850 e i 1279 m. del monte Castellano e la Riserva è interamente attraversata dal suggestivo torrente Turcano, affluente del fiume Sangro.
Il territorio è quasi interamente coperto dal bosco e solo nelle aree marginali si trovano pascoli cespugliati in cui la vegetazione sta riprendendo il sopravvento per il diminuito carico di bestiame domestico.
A monte la Riserva è delimitata dal tratturo secondario che collegava il monte Secine al fiume Biferno e confina con l'Abetina di Selva Grande, nel territorio di Castiglione Messer Marino.

LA FLORA

L'importanza della Riserva è legata alla presenza di uno degli ultimi boschi di Abete Bianco (Abies Alba) in Abruzzo e nell'Appennino Centrale. Un tempo, molto più estese le abetine sono ora presenti con il complesso più consistente fra l'Abruzzo chietino e ilo Molise.
L'Abete Bianco, che nella Riserva è presente con numerosi esemplari maestosi, vegeta su terreni caqlcareo marnosi ed argillosi e predilige climi umidi.
Nel bosco di Rosello è dominante, ma unito al faggio e con la presenza di molti altri alberi interessanti: il raro acero di Lobelius, qui al limite settentrionale del suo areale, il tasso, il tiglio, il frassino maggiore, l'olmo montano, il carpino bianco e, i più comuni, il cerro, il nocciolo, il ciavardello, il sorbo montano, l'acero di monte.
Ai margini fra bosco ed i pascoli sono invece abbondanti le specie fruttifere: ciliegi, peri e meli selvatici ma anche prugnoli, biancospini, cornioli e rose canine.
Il sottobosco è particolarmente ricco, con specie interessanti e protette come l'agrifoglio e il pungitopo maggiore (Ruscus hipoglossum).

LA FAUNA

L'Abetina di Rosello, con la presenza di alberi maturi, è il regno dei picchi, che qui trovano condizioni ideali, ed in particolare il picchio nero (Drycopus martius), che rappresenta l'unica presenza nella regione, ma anche dei rapaci legati ai boschi come l'astore, lo sparviero, il falco pecchiaiolo, la poiana, insieme a molti piccoliuccelli canori: il ciuffolotto, il fringuello, le cince e i piccolissimi regolo e fiorracino.
Non mancano i rapaci notturni come l'allocco e il gufo comune. Insieme a specie comuni come la ghiandaia, il colombaccio e la tordela nidificano specie rare come la colombella ed il tordo bottaccio con numerose coppie.

Interessante la presenza di specie molto localizzate nell'Appennino che dimostrano l'importanza e la complessità ecosistemica di questo bosco come la balia dal collare, la cincia bigia alpestre ed il rampichino alpestre.
Tra i mammiferi è stato frequentemente osservato il gatto selvatico e spesso si notano le tracce del lupo, della martora, del tasso, del cinghiale e del capriolo.
Il torrente Turcano, dalle acque limpide e pure, annovera un ospite molto importante, il gambero di fiume (Austropotamobius pallipes), specie in drastica riduzione un pò ovunque.

Sentieri, attività didattiche ed iniziative

SENTIERI

Da Fonte Volpona, area attrezzata a circa 1 km dall'ingresso della Riserva, si snoda il percorso Natura che consente di ammirare, con un sentiero ad anello di circa 1 km dotato anche di un apposito osservatorio, angoli particolarmente suggestivi del bosco e la sua grande ricchezza di specie vegetali e soprattutto arboree. Da Fonte volpona parte anche un percorso escursionistico che, salendo sulla destra lungo una mulattiera, raggiunge quasi la SP per Pescopennataro fino a Colle Tasso per poi scendere al torrente Turcano e risalire, con una piccola deviazione, al monte Castellano (1.179 m, il punto più alto della Riserva) seguendo il tracciato dell'antico tratturo Ateleta- Biferno. Da qui si può ridiscendere lungo il confine dell'area protetta, nei pressi di Coste della Grotta, di Fonte Puolo, di Fonte Vecchia, fino a raggiungere il punto di partenza. Il percorso lungo circa 7 km, si copre a piedi in circa 3 ore; attraversa, costeggiandolo, tutto il bosco e può essere percorso anche a cavallo o con gli sci nella stagione invernale.

ATTIVITA' DIDATTICHE

Principali attività didattiche
- Per i più piccoli (scuola infanzia e scuola di base): passeggiate con la terra per un approccio ludico e sensoriale;
- per i ragazzi (scuola secondaria di I grado e di II grado): visite guidate alla scoperta dell'ambiente naturale e del paesaggio;
- laboratori di studio del suolo e della vegetazione, ricerca sul campo e lettura del paesaggio storico. Periodo consigliato: primavera, autunno

Strutture didattiche
- CEA delle Abetine (L. R. 122/99)
- Biblioteca, emeroteca, centro di documentazione sulle abetine, laboratorio, foresteria di servizio, sala conferenze con attrezzature multimediali.

Sentieri didattici
1) percorso natura nel bosco
2) percorso escursionistico
3) area di sosta a Fonte Volpona
4) area attrezzata presso la pineta (ingresso della riserva)

Eventi
- Festa delle Oasi WWF in primavera;
- iniziative estive con la pro loco di Rosello;
- conferenze del CEA delle Abetine e del CISDAM (Centro Italiano di Studi e di Documentazione sugli Abeti Mediterranei)

Materiali prodotti
- "Albero della biodiversità" (sussidio didattico), xiloteca modulare, unità didattica multimediale sulle abetine appenniniche, quaderni operativi multilivello, quaderno dello scricciolo, depliant, brochure sulle abetine, volume didattico sulla biodiversità delle abetine, volume didattico "Storia e memoria" (storia dell'abetina di Rosello).

INIZIATIVE

Ogni anno la riserva organizza, insieme alle scuole del comprensorio, la "Festa di Primavera", che accoglie vari eventi tematici anche grazie al personale qualificato che accompagna nei sentieri. E' previsto l'allestimento nel Centro Visite di uno spazio che conterrà materiale naturalistico per le attività didattiche e divulgative nonché strumenti di laboratorio per le attività sull'acqua e sulla vegetazione.